

21. GENOCIDIO: LA TURCHIA NEGA, GLI ARMENI PROTESTANO

“Incredibili, ma anche immorali, indecenti, vergognose le dichiarazioni del ministro degli Esteri turco, Abdullah Gul, di ieri, giovedì 24 novembre”. A parlare è la Comunità armena di Roma che denuncia le parole rilasciate dal capo della diplomazia turca sulla Repubblica di ieri. “Che cosa risponde a chi dice che la Turchia deve riconoscere il genocidio degli armeni?”, hanno chiesto ad Abdullah Gul. “Una tesi - ha risposto lui - dice che, a quel tempo, qualcosa accadde. Certo che qualcosa accadde: la Prima guerra mondiale. Noi la combattemmo, e i russi usarono gli armeni contro di noi. Il governo turco dovette così prendere delle contromisure, li destinò altrove. Ma non è stato genocidio. Il genocidio è quando si vuole sterminare un popolo per ragioni etniche. Non è questo il caso”. È “ancora un’offesa al popolo armeno - denuncia la Comunità della diaspora romana -, alla memoria di un milione e cinquecentomila vittime dell’epurazione etnica voluta dai Giovani turchi nel 1915. Ancora un insulto alla storia, alle istituzioni internazionali, ai governi e alle assemblee parlamentari che in ogni parte del mondo hanno riconosciuto il genocidio del popolo armeno, a cominciare dal Parlamento europeo che solo poche settimane or sono considerò tale riconoscimento una conditio sine qua non per l’entrata della Turchia nell’Unione europea. Un passo indietro rispetto alle prime, timidissime, aperture di Ankara negli ultimi mesi. E la testimonianza che dietro una certa facciata di perbenismo e di modernismo, le istituzioni turche nascondono il loro lato peggiore: la sistematica negazione del crimine commesso che costringe le nuove generazioni turche a diventare loro malgrado inconsapevoli complici dei carnefici di novanta anni or sono. È inconcepibile che il rappresentante di uno Stato che chiede di poter far parte nel prossimo futuro dell’Unione europea possa rilasciare siffatte dichiarazioni che contrastano con lo spirito costituzionale su cui si fonda il Consesso continentale. Il Consiglio per la Comunità armena di Roma, interpretando il sentimento di tutti gli armeni e di tutti gli uomini liberi e giusti, esprime la propria condanna per le terribili frasi di Gul. E si augura che in tutte le sedi competenti possa levarsi forte la voce di solidarietà alla sua protesta. Si rivolge un appello, quindi, a tutti i parlamentari, nazionali ed europei, alle istituzioni, ai mezzi di informazione, affinché le frasi pronunciate dal rappresentante turco non passino inosservate, non vengano 'consacrate' dalla solita indifferenza e dall’ignoranza”. (dor)